



Soldi, sangue e alta finanza nelle indagini di Daquin

GIANLUCA MODOLO

IL LIBRO

Oro nero
Dominique Manotti
Sellerio
traduzione di
Francesco Bruno
pagine 424
euro 15



L'incipit. «Una domenica mattina del marzo 1973, il commissario Théodore Daquin arriva alla stazione Saint-Charles con due grosse valigie e pochissima esperienza. Ventisette anni, studi brillanti, scienze politiche, laurea in legge, Scuola dei commissari da cui è uscito tra i primi, e un anno all'ambasciata di Francia a Beirut nel servizio di sicurezza, ben lontano dalla strada marsigliese».

La trama. Marsiglia, marzo 1973. Nemmeno il tempo di sistemarsi nel suo nuovo appartamento con affaccio sul molo del porto vecchio, che al commissario Daquin viene subito affidata un'indagine. Una sparatoria, probabilmente un regolamento di conti tra i seguaci di Zampa e quelli del Belga, ultimi strascichi di una guerra tra clan in seguito allo smantellamento della French Connection, tra le più importanti operazioni di traffico di droga tra Francia e Stati Uniti, che ha implicato anche uomini della polizia, dei servizi segreti e delle istituzioni, da entrambe le sponde dell'Atlantico. Ordinaria amministrazione, se non fosse che il giorno dopo un altro omicidio, questa volta a Nizza, vede protagonista Maxime Pieri, stimato uomo d'affari ed ex boss: finito con dieci colpi di pistola davanti all'entrata del casinò. Con lui quel giorno, a braccetto, c'è una donna, giovane e bellissima: Emily Weinstein, nipote di un magnate delle miniere sudafricane, e moglie di Michael Frickx, dirigente di un'azienda leader mondiale nel commercio di minerali. Che ci facevano i due assieme quel giorno? Presto si scopriranno i rapporti d'affari, non proprio limpidi, tra Frickx e Pieri. Sullo sfondo, il petrolio, la guerra del Kippur, la crisi che proprio quell'anno colpisce "l'oro nero", i paesi dell'Opec e le cosiddette "sette sorelle". Presto Daquin si troverà ad affrontare assieme alla sua nuova squadra intrighi finanziari e politici, a districare tutti gli intrecci criminali di un capitalismo sfrenato che lascia dietro di sé una lunga scia di sangue.

Lo stile. Avvincente thriller finanziario in cui fiction e cronaca si mescolano alla perfezione, con il suo stile secco e i suoi ritratti minuziosi, Dominique Manotti scrive un giallo che è difficile non leggere tutto d'un fiato. Con una scansione quasi cinematografica, ogni capitolo è il racconto di una giornata - tutto il romanzo si svolge nell'arco di venti giorni, dall'11 marzo al 1 aprile 1973 - presentato da diverse angolature e prospettive. Molti i personaggi, anche se su tutti spicca il commissario Daquin, giovane, romantico, affascinante e omosessuale.

L'autore. Ex sindacalista e militante politica, Dominique Manotti è docente di storia economica alla Sorbona di Parigi. Da circa vent'anni scrive noir economico-finanziari, grazie ai quali in Francia ha vinto alcuni dei più prestigiosi premi letterari riservati al genere.